

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2969 – Ratifica ed esecuzione del Trattato sul diritto dei marchi e del Regolamento di esecuzione, fatti a Ginevra il 27 ottobre 1994 (approvato dal Senato) (4881) (ore 17,03).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione del Trattato sul diritto dei marchi e del Regolamento di esecuzione, fatti a Ginevra il 27 ottobre 1994.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli – A.C. 4881)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

sul testo del provvedimento e

NULLA OSTA

sull'unico emendamento 4.1 del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A – A.C. 4881 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A – A.C. 4881 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A – A.C. 4881 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'articolo 4 e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A – A.C. 4881 sezione 4*).

Invito il relatore ad esprimere il parere sull'emendamento 4.1 del Governo.

GUALBERTO NICCOLINI *Relatore*. Il parere è favorevole.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Mi associo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 4.1 del Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 4, nel testo emendato.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 5 (*vedi l'allegato A – A.C. 4881 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 4881)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alborghetti. Ne ha facoltà.

DIEGO ALBORGHETTI. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole della lega nord per l'indipendenza della Padania sul disegno di legge n. 4881.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 4881)**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4881, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

S. 2969 — Ratifica ed esecuzione del Trattato sul diritto dei marchi e del Regolamento di esecuzione, fatti a Ginevra il 27 ottobre 1994 *(approvato dal Senato)* (4881): la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	300
<i>Votanti</i>	299
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	150
<i>Hanno votato sì</i>	297
<i>Hanno votato no</i>	2

Sono in missione 24 deputati).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 130-160-445-1697-2545 — Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale, fatta a L'Aja il 29 maggio 1993. Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in tema di adozione di minori stranieri (approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato) (4626-B) (ore 17,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la tutela dei minori

e la cooperazione in materia di adozione internazionale, fatta a L'Aja il 29 maggio 1993. Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in tema di adozione di minori stranieri.

Ricordo che la nella seduta dell'11 dicembre si è svolta la discussione sulle linee generali ed ha replicato il rappresentante del Governo, avendo i relatori rinunciato alla replica.

**(Contingentamento tempi seguito
dell'esame — A.C. 4626-B)**

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito della riunione del 25 novembre della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto, ai sensi dell'articolo 24, commi 7 e 9, del regolamento, all'organizzazione dei tempi per l'esame degli articoli sino alla votazione finale, che risultano così ripartiti:

relatori: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 30 minuti;

interventi a titolo personale: 45 minuti (con il limite massimo di 5 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato);

gruppi: 3 ore;

democratici di sinistra-l'Ulivo: 30 minuti;

forza Italia: 37 minuti;

alleanza nazionale: 34 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 16 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 26 minuti;

UDR: 12 minuti;

rinnovamento italiano: 11 minuti;

comunista: 10 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 25 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

verdi: 7 minuti; rifondazione comunista: 6 minuti; CCD: 5 minuti; socialisti democratici italiani: 4 minuti; minoranze linguistiche: 2 minuti; la rete: 2 minuti.

(Esame degli articoli - A.C. 4626-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione identico a quello modificato dal Senato.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha adottato la seguente decisione:

NULLA OSTA

sugli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1.

Avverto che non si procederà alla votazione degli articoli 1, 2, 4, 5, 6, 7 e 9 non modificati dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3 e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A - A.C. 4626-B sezione 1).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la III Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni.

VITO LECCESE, *Relatore per la III Commissione*. Signor Presidente, invito i presentatori al ritiro degli identici emendamenti Valpiana 3.1 e Miraglia del Giudice 3.3, nonché degli emendamenti Miraglia Del Giudice 3.4, Valpiana 3.2 e Miraglia Del Giudice 3.5.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*.

Concordo con il parere espresso dal relatore, signor Presidente.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori degli emendamenti se accettino l'invito al ritiro.

TIZIANA VALPIANA. Ritiro i miei emendamenti 3.1 e 3.2, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Constato l'assenza dell'onorevole Miraglia Del Giudice: si intende che abbia rinunciato alla votazione dei suoi emendamenti 3.3, 3.4 e 3.5.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo 3.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 8 e dell'unico emendamento ad esso presentato (vedi l'allegato A - A.C. 4626-B sezione 2).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la III Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni.

VITO LECCESE, *Relatore per la III Commissione*. Signor Presidente, invito i presentatori al ritiro dell'emendamento Valpiana 8.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Concordo con il parere espresso dal relatore, signor Presidente.

PRESIDENTE. I presentatori accettano l'invito al ritiro ?

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, vorrei chiedere ai relatori la spiegazione del loro parere.

PRESIDENTE. Onorevoli relatori ?

ANNA MARIA SERAFINI, *Relatore per la II Commissione*. Signor Presidente, il parere espresso non attiene al merito della proposta formulata dalla collega. Il motivo di fondo del nostro invito al ritiro è consentire di licenziare il provvedimento nel testo approvato dal Senato, altrimenti non sarebbe possibile procedere ad un'ulteriore esame prima della pausa natalizia dei lavori. Come l'onorevole Valpiana sa, l'entrata in vigore di questo provvedimento è attesa da molte famiglie e da moltissimi bambini. Credo sarebbe veramente opportuno — e segno della solennità della nostra scelta — procedere all'approvazione definitiva del testo nella sua attuale formulazione.

Il nostro invito al ritiro deriva dunque dall'esigenza che ho esposto e dalle sollecitazioni a favore dell'entrata in vigore della nuova legge.

TIZIANA VALPIANA. Ritiro l'emendamento 8.1, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Pongo pertanto in votazione l'articolo 8.

(È approvato).

**(Esame degli ordini del giorno
— A.C. 4626-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 4626-B sezione 3*).

Constato l'assenza dell'onorevole Calderisi, presentatore dell'ordine del giorno n. 9/4626-B/1: si intende che vi abbia rinunciato.

Qual è il parere del Governo sui restanti ordini del giorno?

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo accoglie gli ordini del giorno Fei n. 9/4626-B/2 e Leccese n. 9/4626-B/3.

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione?

SANDRA FEI. Non insisto, signor Presidente.

VITO LECCESE. Anch'io non insisto, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

È così esaurito l'esame degli ordini del giorno presentati.

**(Dichiarazioni di voto finale
— A.C. 4626-B)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alborghetti. Ne ha facoltà.

DIEGO ALBORGHETTI. Signor Presidente, il disegno di legge che stiamo per votare tratta un argomento estremamente delicato, visti i soggetti coinvolti: da una parte i bambini, che si trovano in situazioni a volte drammatiche — e comunque sicuramente traumatiche — e perciò da affrontare con estrema delicatezza; dall'altra, coppie che aspirano ad adottare bambini per formare completamente una famiglia.

In questi anni si è assistito ad un *boom* di coppie che si rivolgono ad organizzazioni per ottenere adozioni internazionali, con le conseguenze ed i problemi che derivano da una serie di difficoltà e dalla mancanza di normative chiare, che possono generare a volte incidenti spiacevoli; situazioni che vanno a danno, in prima persona, dei bambini, i quali, oltre a subire traumi nelle famiglie di origine per le difficoltà economiche, subiscono situazioni familiari difficili e quant'altro vada a turbare la loro sensibilità.

Durante l'*iter* del disegno di legge che ci accingiamo a votare, numerose associazioni hanno trasmesso informazioni ed appelli per cercare di dare un contributo,

affinché questa sia una buona legge, cercando di migliorare quelle parti che hanno suscitato alcune perplessità.

Voglio elencare alcuni dati relativi a sollecitazioni che ho ricevuto e che intendo esporre.

Nel periodo 1987-1995, soltanto l'11,2 per cento degli affidamenti preadottivi dei minori stranieri è stato ottenuto mediante l'intervento di enti autorizzati dal Ministero per gli affari esteri e dal Ministero di grazia e giustizia, mentre gran parte degli affidamenti — oltre l'80 per cento — sono stati ottenuti dagli interessati per altre vie: tramite associazioni non riconosciute, gruppi missionari, familiari, eccetera.

Allo stato attuale, la legge n. 184 del 1983, che, oltre a disciplinare le adozioni nazionali e l'affidamento dei minori, regolamenta anche le pratiche necessarie per l'ingresso in Italia dei minori stranieri a scopo adottivo, non prevede l'obbligo di rivolgersi alle organizzazioni autorizzate; per cui, una volta in possesso della dichiarazione di idoneità all'adozione internazionale rilasciata dal tribunale dei minori, i coniugi possono ottenere dallo Stato straniero un provvedimento di adozione per via indiretta — affidandosi ad intermediari, avvocati, operatori sociali, missionari, eccetera —, oppure per via diretta, attraverso contatti personali, dei coniugi, con le autorità del luogo.

L'unico vincolo, imposto dalla legge, è che tale provvedimento si conformi alla legislazione dello Stato che lo ha emesso e non sia contrario ai principi fondamentali che regolano in Italia il diritto di famiglia del minore.

In linea teorica, potrebbero sussistere dei casi in cui il tribunale dei minori dichiara che il provvedimento straniero non è efficace in Italia, a causa di irregolarità commesse nella procedura o per incompatibilità con la normativa del paese straniero.

Questa eventualità è molto rara, in quanto, come risulta dalle statistiche fornite dal Ministero di grazia e giustizia, dalla introduzione della legge n. 184 del 1983, fino ad oggi, i provvedimenti adottivi

emessi da una autorità straniera dichiarati non efficaci sono solamente 423, a fronte di un totale di 15.037 provvedimenti dichiarati validi.

Va comunque sottolineato che, attualmente, le organizzazioni regolarmente autorizzate a svolgere pratiche di adozione internazionale, ai sensi dell'articolo 38 della legge n. 184 del 1983, sono solamente 13 in tutto il territorio nazionale e non possono coprire, in modo adeguato, il gran numero di richieste di adozione provenienti dalle famiglie.

In secondo luogo, la distribuzione geografica degli enti, appare fortemente squilibrata, nel senso di una maggior presenza in Padania, mentre il meridione rimane di fatto scoperto, con una unica associazione nella Basilicata.

In questo contesto due sono le domande che ci si deve porre: riusciranno e in che modo i pochi e mal distribuiti organismi autorizzati ad affrontare una tale mole di lavoro? Ed è possibile che il monopolio delle adozioni internazionali possa far lievitare le già ben alte richieste economiche delle associazioni riconosciute? L'esperienza di chi opera in questo settore porta a rispondere «no» alla prima domanda e «sì» alla seconda. Sarà impossibile che tali organismi riescano a gestire il 100 per cento delle adozioni internazionali, considerando ancor più il fatto che tali associazioni sono già state delegittimate dalla maggioranza delle famiglie che hanno scelto le associazioni non riconosciute. Si consideri infatti che 90 famiglie su 100 non scelgono le attuali associazioni riconosciute non perché con il «fai da te» si ha la possibilità, pagando di più, di potersi gestire l'adozione (tanto è vero che i controlli esistono a prescindere dal fatto che l'adozione venga fatta o meno con l'associazione riconosciuta; entrambe le soluzioni infatti si devono servire dei medesimi uffici giudiziari diplomatici e sociali), bensì perché la famiglia aspirante sceglie la strada che sente più vicina, quella che le dà maggiore fiducia e che è meno onerosa.

L'associazione riconosciuta non ha mai cercato di guadagnarsi la fiducia come

non si è mai curata dei problemi economici e sociali che ruotano attorno all'adozione internazionale. Si è invece preoccupata di aumentare la quota associativa e di far frequentare alle famiglie corsi di formazione, come se quelli appena conclusi dalle USL non valessero nulla.

I tempi dell'adozione sono maggiori per le associazioni riconosciute, minori per gli altri. L'adozione con la strada « fai da te » è più veloce e non certo perché la famiglia va e « compera » il bambino, ma solamente perché tali associazioni hanno liste di attesa piccole e gestioni meno burocratizzate e quindi più snelle.

La Camera aveva coraggiosamente licenziato un testo in cui, all'articolo 37, si prevedeva che: « Le informazioni concernenti l'identità di genitori naturali possono essere fornite ai genitori adottivi che esercitano la potestà genitoriale, su autorizzazione del tribunale per i minorenni, solo se sussistono gravi e comprovati motivi. L'adottato maggiore di età può accedere alle informazioni concernenti i genitori naturali con richiesta al tribunale per i minorenni, che può negare l'accesso in presenza di comprovati motivi e se ritenga che ciò comporti grave turbamento all'equilibrio psico-affettivo dell'adottato, dei fratelli minori o dei genitori di origine. L'accesso non è consentito nel caso in cui anche uno solo dei genitori naturali abbia dichiarato di non voler essere nominato o abbia manifestato il consenso all'adozione a condizione di rimanere anonimo ».

Il Senato, con un colpo di spugna, ha cancellato tale norma grazie alle fortissime pressioni di associazioni che hanno il monopolio; nonostante che il Governo e la maggioranza fossero favorevoli, si è preferito rimandare la trattazione della materia ad una legge-quadro che non vedrà la luce, considerato che per approvare la convenzione de L'Aja del 29 maggio 1993 si sono impiegati 5 anni.

Le adozioni sono state pertanto lasciate in mano a carrozzoni che svolgono tali attività solo dal punto di vista economico e degli affari e non dal punto di vista del servizio per la nostra società.

Oggi comunque è importante l'approvazione del provvedimento di legge e ratificare...

PRESIDENTE. Chiedo scusa, colleghi! Vi prego di parlare a voce più bassa. Onorevole Storace, per cortesia!

DIEGO ALBORGHETTI. ...la convenzione fatta a L'Aja il 29 maggio 1993 per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale, in primo luogo per la tutela del bambino.

Pertanto, la lega nord per l'indipendenza della Padania voterà a favore di questo provvedimento nonostante sia stato soppresso l'articolo 37 che la Camera aveva approvato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Miraglia Del Giudice. Ne ha facoltà.

NICOLA MIRAGLIA DEL GIUDICE. Signor Presidente, sicuramente questa legge rappresenterà un passo in avanti, e a tale riguardo è sufficiente rileggere la pregevole relazione svolta dalla collega Serafini allorquando per la prima volta si discusse qui alla Camera la legge sulle adozioni internazionali. Poiché da anni si ricorreva, anche illegalmente, alla pratica delle adozioni internazionali, può essere considerato un passo notevole compiuto dal nostro Parlamento quello di ratificare una convenzione che non poteva non trovare applicazione nel nostro Stato. Quindi, il nostro parere è sicuramente favorevole e altrettanto il voto.

Mi induce a qualche riflessione il riferimento agli emendamenti che sono stati presentati da me e che rispondevano ad una esigenza e una finalità avvertita da tutti i colleghi della Commissione ma che il Senato ha ritenuto opportuno stralciare dal provvedimento ora al nostro esame.

Io ritengo che non debba far paura la possibilità che l'adottato ottenga notizie riguardanti i genitori naturali. Penso che una società matura come quella italiana non debba spaventarsi del fatto che questa possibilità venga concessa, anche in

presenza di limiti e di vincoli notevoli, ai genitori dell'adottato in caso di minore o una volta compiuta la maggiore età (vi erano anche dei limiti che riguardavano i genitori naturali perché, se questi non davano il consenso al riconoscimento delle proprie generalità, non vi era più nulla da fare e questa possibilità sfumava). La Convenzione de L'Aja, inoltre, prevedeva la possibilità per l'adottato di chiedere notizie riguardanti i propri genitori naturali.

Questo è l'unico passaggio che mi induce ad essere particolarmente critico nei confronti dell'ex articolo 37 così come è stato novellato nel provvedimento al nostro esame.

La paura che i genitori — diciamo così — sociali possono aver avuto nei confronti dei genitori naturali non è giustificata in una società e in una legislazione che hanno compiuto notevoli passi avanti. Mi fa piacere ricordare a questo proposito la legge sulla violenza sui minori e sull'adozione internazionale, un lavoro enorme che ha compiuto tutto il Parlamento, l'intera Assemblea che ha esaminato i provvedimenti e, in particolare, la Commissione giustizia come organo referente.

L'adozione internazionale rappresenta un momento particolarmente elevato perché si è conseguito un risultato la cui importanza è avvertita da tutta la popolazione.

Chiederei una maggiore attenzione da parte del Governo. Infatti, se è vero che gli emendamenti non sono stati accettati, se è vero che vi era un'opinione comune di tutto il Senato nel ritenere necessario stralciare parte dell'articolo 37, se inoltre vi era il parere favorevole della I Commissione (Affari costituzionali) circa la possibilità per l'adottato di conoscere i genitori naturali, allora il Governo dovrebbe prendere in considerazione queste nostre osservazioni evitando che cadano nel nulla poiché rappresentano un principio di civiltà.

Ci ispiriamo ad un principio di civiltà approvando questo provvedimento senza

creare alcun problema, però il Governo non può tacere di fronte ad un'esigenza molto sentita.

Pensiamo, ad esempio, al caso di un bambino adottato da un paese diverso dal suo e al momento in cui egli diviene maggiorenne. Con tutte le cautele del caso, penso che lo Stato non abbia alcun diritto di vietare ad un essere umano la possibilità di conoscere i suoi genitori. Non ci sono paure che tengano in questo caso! Del resto, sia la II Commissione (Giustizia), sia la I Commissione (Affari costituzionali) in sede consultiva, hanno espresso questo orientamento. Lo avevano detto chiaramente dopo averlo ponderato e valutato i componenti di entrambe le Commissioni. Il successivo iter parlamentare non ha più discusso di questo aspetto, considerandolo soltanto un emendamento respinto.

Pur preannunciando il voto favorevole e convinto del gruppo che rappresento giacché, in ogni caso, è stato inserito un altro principio di civiltà nel nostro ordinamento, il che rappresenta una conquista, chiedo, per arrivare ad un momento particolarmente elevato di civiltà, che il Governo tenga conto dell'articolo 37 così come modificato dal Senato. Il diritto del minore o del maggiorenne, sia pure con tutte le cautele e con tutti i pronunciamenti del tribunale dei minorenni, con tutti distinguo che si possono fare quando i genitori naturali abbiano dichiarato di non voler essere riconosciuti, deve essere tenuto presente dal Governo perché al riguardo vi è un orientamento unanime del Parlamento in prima lettura e per il rispetto che è dovuto ad ogni essere umano, in particolare, a colui che viene adottato e che quindi non vive nella sua famiglia naturale. È questo un diritto che deve essere riconosciuto e ciò rappresenta anche il raggiungimento di un principio di civiltà.

A conclusione delle mie considerazioni che hanno fatto riferimento più che altro ad un principio al quale tenevo, e sul quale desideravo che il Governo prendesse posizione, annuncio, pienamente convinto, il voto favorevole del mio gruppo parla-

mentare su questo provvedimento travagliato, modificato dalla Camera e dal Senato, che rappresenta il raggiungimento di un alto principio di civiltà.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Vorrei fare alcune brevissime considerazioni visto che già in occasione della precedente lettura del provvedimento da parte della Camera avevamo espresso le valutazioni di fondo sull'importanza della ratifica di questa convenzione internazionale. Interverrò quindi solo sulle parti modificate dal Senato, in particolare sull'impegno ad un'ulteriore riflessione che deriva dall'eliminazione dell'articolo relativo alla possibilità da parte degli adottati di conoscere l'identità dei genitori naturali.

Credo sia stata una scelta positiva da parte del Senato l'aver stralciato questa norma, che ci avrebbe posto problemi di differenziazione tra l'adozione nazionale e quella internazionale, mentre sarebbe necessario disporre di un'unica normativa sul tema. Proprio domani speriamo si insedierà la Commissione parlamentare per l'infanzia ed è importante che una Commissione con il compito specifico di occuparsi di questo tema esamini fra i primi il provvedimento di riforma della legge n. 184.

Da questo punto di vista, l'ordine del giorno approvato al Senato, che impegna il Governo ad un'ulteriore riflessione sulla legge n. 184 a partire dal testo approvato dalla Camera, rappresenta un elemento molto positivo. Un giudizio molto favorevole va inoltre espresso, per quanto riguarda questo disegno di legge di ratifica, sulla previsione per cui l'adozione internazionale potrà avvenire solo per il tramite degli enti autorizzati, i quali comunque andranno sorvegliati ed attentamente guidati. Ciò rappresenta un innegabile passo avanti rispetto al passato.

Avevamo presentato un emendamento — poi ritirato, su richiesta del relatore, per non ostacolare l'iter del provvedi-

mento — che ci sembrava estremamente importante. Il Senato ha inserito una previsione per cui i servizi degli enti locali e degli altri enti autorizzati assisteranno i genitori adottivi per un anno dall'ingresso del bambino nella famiglia solo su richiesta degli adottanti stessi. Crediamo che prevedere tale richiesta sia un errore, in quanto fa parte di una concezione privatistica e proprietaria del bambino. La scelta di una famiglia di diventare adottiva è molto più complessa e difficile, secondo me, oltre che più impegnativa, rispetto a quella di procreare; è una scelta che andrebbe supportata dalla società attraverso i servizi non solo su richiesta della famiglia ma in ogni caso proprio perché a tutti noi interessa che il bambino adottato vada in una famiglia nella quale avrà le massime possibilità di espandere la sua personalità.

Avremmo preferito quindi il testo approvato dalla Camera e a questo scopo avevamo presentato l'emendamento che ho citato e che — ripeto — abbiamo ritirato per non ritardare l'iter. Tuttavia, mi auguro che anche su questo aspetto la Commissione infanzia possa da domani riflettere: l'obiettivo che tutti dobbiamo raggiungere è quello di concepire l'idea che i bambini non sono proprietà privata delle famiglie ma sono prima di tutto persone portatrici di diritti ed un bene collettivo (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fei. Ne ha facoltà.

SANDRA FEI. Vorrei solo ribadire alcuni punti, visto che questo provvedimento torna alla Camera per la seconda volta.

Il primo aspetto importante da rilevare, previsto proprio da questa Convenzione de L'Aja sulle adozioni, è di carattere concettuale ed è di fondamentale valore. Fino a poco tempo fa si cercava un bambino per le famiglie che volevano adottare; con questa convenzione si afferma senza ombra di dubbio, con grande

determinazione e definitivamente, la scelta di dare la priorità alle esigenze del bambino, per cui si cerca una famiglia adeguata al bambino e non più il contrario.

Mi auguro che questo nuovo concetto possa rappresentare davvero il fondamento su cui si baserà tutta la riforma della legge n. 184, il cui esame è iniziato al Senato e che speriamo possa presto giungere alla Camera.

Auspichiamo anche una semplificazione delle procedure, più certezze e, soprattutto, una maggiore assistenza ai minori ed alle famiglie che adottano questi bambini.

In prima lettura alla Camera si è svolta una grossa discussione e ugualmente ampio è stato il dibattito al Senato, a proposito di un punto della convenzione che, come gruppo del Polo, abbiamo ritenuto di dover assolutamente rispettare: l'articolo 30 relativo all'accesso all'informazione sulla famiglia di origine degli adottati.

La battaglia è stata aspra: quando è iniziata in Commissione, quasi tutte le associazioni si sono schierate a favore dell'accesso all'informazione. In seguito, la battaglia si è estesa ai due rami del Parlamento e si è giunti ad un accordo non scritto in cui si è stabilito che il problema fosse trattato contestualmente alla revisione della legge n. 184, già iniziata al Senato. Un ordine del giorno presentato sia alla Camera, sia al Senato prevede l'impegno a stabilire un accesso facilitato alle informazioni sulle famiglie d'origine dei minori adottati, secondo le condizioni previste dalla convenzione de L'Aja.

Devo, però, sottolineare che non basta presentare un ordine del giorno e mi auguro che l'impegno sia personale e di coscienza e che in esso sia fortemente coinvolto il ministero.

Vorrei ricordare al ministro Turco, senza alcuna intenzione polemica, che le era stato richiesto un resoconto di tutto ciò che potesse essere disponibile nella giurisprudenza, sia nazionale che internazionale, relativamente all'articolo 30,

perché di esso si è data una diversa interpretazione alla Camera e al Senato.

Speriamo che tale difficoltà interpretativa non debba protrarsi fino al momento in cui si tratterà la questione. Alla Camera, infatti, sono stati ritirati tutti gli emendamenti presentati, proprio perché il tema è importante, ma lo è altrettanto l'impegno che abbiamo assunto di approvare un provvedimento serio che tuteli effettivamente i diritti dei bambini e delle famiglie e che riesca a colmare i vuoti lasciati dalla ratifica che ci accingiamo a votare.

Per concludere, a nome del gruppo di alleanza nazionale, auspico che la questione sia attentamente valutata e che sia concessa l'informazione relativa alle famiglie d'origine dei bambini adottati. Ricordo, tra l'altro, che sempre su questo punto, esistono problemi a livello internazionale: vi sono alcuni paesi che non costringono i genitori naturali che intendono dare in adozione i propri figli a rinunciare a qualsiasi diritto. Negare ogni diritto ai genitori di origine favorisce, infatti, losche trattative proprio a scapito dei bambini, la cosiddetta tratta dei bambini destinati all'adozione. Vorrei che nessuno di noi lo dimenticasse, perché non dobbiamo scandalizzarci solo di fronte a un pubblico di cittadini per ricevere il loro consenso, ma dobbiamo occuparci del problema con molta più serietà in quest'aula.

Il gruppo di alleanza nazionale auspica che l'iter della riforma della legge n. 184 venga portato avanti liberamente e con coscienza e, soprattutto, senza tanti falsi moralismi, che i servizi sociali pubblici, come era stato già ventilato dallo stesso ministro Turco nel corso della prima lettura di questo provvedimento di ratifica, possano essere adeguati sotto questo profilo per affrontare nel miglior modo possibile le necessità dei minori adottati e delle famiglie a cui occorre garantire quel sostegno che purtroppo oggi i nostri servizi sociali ancora non sono in grado di assicurare a causa della mancanza di strutture adeguate. Invito i colleghi ad esaminare la questione anche da questo

punto di vista, auspicando la collaborazione di tutti i colleghi e del Governo, con piena presa di coscienza dell'importanza che essa riveste.

Infine vorrei ricordare il numero enorme di bambini presenti negli istituti italiani che incontrano grandi difficoltà per essere adottati. Sappiamo tutti che nella dichiarazione di adottabilità non sempre entrano ragioni di coscienza, ma sappiamo anche quanta disperazione provino questi bambini quando arrivano ad un'età in cui nessuno più li adotta con la prospettiva di trascorrere molti anni negli istituti. Mi auguro che anche questo problema venga preso in considerazione affinché anche questi bambini possano trovare delle famiglie, che ci siano meno intralazzi per favorire il mantenimento degli istituti, che a volte rappresentano un vero e proprio *business*. Mi auguro, soprattutto, che questi bambini vengano adottati più facilmente da famiglie più adeguate perché ciò potrebbe porre fine alla ricerca all'estero di bambini da adottare con un sistema che assomiglia a quello della tratta, cioè a un mercato disgustoso (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Signor Presidente, forse se parlassimo di finanziamento pubblico dei partiti, i colleghi sarebbero un po' più attenti; poiché però parliamo dei bambini, per di più di quelli più sfortunati, l'argomento non interessa molto. Eppure poco fa, notando che nelle sedute che precedono di pochi giorni il Natale affrontiamo un argomento così importante, mi auguravo che fosse di buon auspicio. Forse sarebbe un buon auspicio se il bicameralismo nel nostro paese funzionasse in maniera più equilibrata perché, ancora una volta, assistiamo al predominio di una Camera sull'altra. In merito alla ratifica di questo trattato internazionale, atteso per cinque anni, il Senato aveva deciso, in prima lettura, per una ratifica *tout court*, cioè senza cam-

biamenti; la Camera aveva approfondito l'esame, individuando la necessità di apportare alcune modifiche alla legge sulle adozioni per adeguarsi ai tempi e alla normativa internazionale.

Questa Camera ha lavorato intensamente ed ha elaborato un testo, che personalmente ritenevo ancora insufficiente, un'occasione perduta per migliorare il problema dell'adozione in termini moderni, anche se alcuni passi in avanti erano stati compiuti. Mi riferisco al riconoscimento del diritto degli adottati di conoscere la propria origine. Quando il testo è giunto all'esame dell'altro ramo del Parlamento, tutto è stato cancellato e quasi con un *diktat* — approvate subito il testo del Senato, altrimenti la ratifica non è possibile — siamo stati presi per la gola e, nonostante la nostra avversione a questo genere di ricatti, ci siamo adeguati per rispetto della convenzione internazionale e di una serie di problematiche che potranno essere risolte da essa. Ci è rimasto, però, un grande amaro in bocca perché abbiamo già perso un'occasione in precedenza e ne stiamo perdendo una ora. Avevamo ripresentato alcuni emendamenti perché volevamo tornare almeno al testo originario della Camera.

Ancora una volta ci siamo adeguati e abbiamo ritirato gli emendamenti. È però intervenuto anche il parere della Commissione affari costituzionali, che dovrebbe preoccuparci, così come dovrebbe preoccupare anche i signori senatori. Infatti, in merito al diritto a conoscere l'identità dei genitori la Commissione affari costituzionali osserva che si sta tutelando un diritto sancito dalla Costituzione agli articoli 2, 30 e 31. Siamo allora approvando un provvedimento che non sarà anticostituzionale, ma è al limite della costituzionalità. Vorrei ricordarlo a tutti i colleghi i quali, trasversalmente, hanno accettato il *diktat* del Senato, ma che altrettanto trasversalmente hanno deciso di contribuire in maniera determinante alla riformulazione della legge n. 184 a proposito proprio delle adozioni nazionali.

C'è stato detto che, approvando l'articolo 37 nella formulazione voluta da noi,

avremmo creato disparità di trattamento tra gli adottati nazionali e quelli di altri paesi. Può darsi che avremmo provocato questo esito, ma almeno avremmo fatto fare un passo avanti ad una parte dei bambini che vengono adottati, nell'auspicio che un altro passo lo avrebbero compiuto molto presto anche i bambini italiani.

Oggi, invece — sia ben chiaro a tutta la Camera — facciamo un passo indietro per quanto riguarda sia i bambini italiani sia quelli stranieri. Peraltro, il mio gruppo voterà a favore del disegno di legge perché tutti teniamo a far sì che questa ratifica si realizzi il più presto possibile. Sarà un piccolo regalo di Natale che il Parlamento farà ai bambini di tutto il mondo che aspettano una famiglia; nello stesso tempo, però, abbiamo sulla coscienza il fatto di non aver ancora compiuto il passo di cui dicevo. L'ordine del giorno, dunque, non sia un documento vuoto, ma costituisca veramente un impegno di coscienza che tutti prendiamo. Non è possibile che un bambino adottato, raggiunta la maggiore età, non abbia il diritto di sapere chi è: nel terzo millennio è un passo indietro di centinaia di anni.

Ci sono altre situazioni particolari che nella legge nazionale andranno riviste. Il trattato internazionale parla di persone che vogliono adottare, mentre la legge nazionale fa riferimento a coppie sposate da almeno cinque anni: cominciamo a ragionare in termini un po' più aperti su quella che è la realtà di oggi.

Si è giustamente sottolineato che, finalmente, partiamo dal bambino. Non si tratta più di cercare un bambino per quella famiglia, ma una famiglia per quel bambino; quel bambino, però, ha anche il diritto di sapere, quando sarà cresciuto, chi è ed io auspico che con il voto favorevole di oggi si vada velocemente alla ratifica della convenzione ma, soprattutto, ad una riformulazione in termini moderni, adatti al terzo millennio, della situazione delle adozioni in questo paese (*Applausi*).

PRESIDENTE. Constatato l'assenza dell'onorevole Guidi, che aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto: s'intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Burani Procaccini. Ne ha facoltà.

MARIA BURANI PROCACCINI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale per ribadire che lo stralcio dal testo approvato dal Senato dell'articolo relativo alla conoscibilità dei genitori è stato veramente un fatto assai negativo. Personalmente avevo ripresentato, facendoli sottoscrivere da esponenti del mio gruppo, gli emendamenti che non si sa per quale motivo erano stati ritirati al Senato senza essere stati presentati. Il fatto quindi che dobbiamo prendere questo pacchetto chiuso solo perché è giusto e sacrosanto che approviamo la ratifica entro Natale è veramente negativo. Sappiamo, infatti, che ancora un mese fa sui giornali erano riportate notizie concernenti la compravendita di bambini, i quali venivano sottratti con l'inganno e la violenza ai genitori per poterli vendere all'estero e che uno dei sistemi per combattere questa piaga è senz'altro quello di rendere conoscibili i nomi dei genitori.

A me non basta un emendamento e quindi voglio dichiarare in quest'aula tutta la mia contrarietà alla decisione del Senato, assunta per una certa fretteolosità o per quale altro motivo (non voglio neanche saperlo), sulla questione della conoscibilità dei genitori; elemento che fa parte dei sacrosanti diritti inviolabili dell'essere umano.

Siamo nella ricorrenza della dichiarazione dei diritti dell'uomo: bene, quale diritto vale di più di quello della propria identità biologica e familiare? Ogni essere umano ha diritto alla propria identità biologica e familiare! Non siamo noi della Camera dei deputati o del Senato della Repubblica che ci possiamo permettere di violare questo diritto.

Voglio pertanto che emerga chiara e forte la mia contrarietà alla soppressione della conoscibilità dei genitori da parte

dei bambini adottati. Chiedo alla Commissione parlamentare per l'infanzia, che si sta per costituire e di cui probabilmente dovrei far parte, che il suo primo atto sia quello di occuparsi di dare tale diritto al bambino tramite proposte di legge che siano in grado di sanare un *vulnus* che è molto grave e che non basta un ordine del giorno a rendere meno pesante.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

ANNA MARIA SERAFINI, *Relatore per la II Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANNA MARIA SERAFINI, *Relatore per la II Commissione*. Non è rituale ringraziare tutti coloro che hanno contribuito all'approvazione di questo disegno di legge di ratifica. Il mio ringraziamento è politico e lo faccio anche a nome del collega Leccese.

Perché si tratta di un ringraziamento politico? Perché il testo che ci è stato trasmesso dal Senato annulla alcuni punti importanti che erano stati introdotti dalla Camera dei deputati nel corso dell'esame in prima lettura. Mi riferisco in particolare all'articolo 37, sul quale avevamo discusso in maniera appassionata in aula e sul quale era stato trovato un punto di equilibrio condiviso da tutti.

Perché il Comitato dei diciotto ha accettato di non modificare nuovamente il testo trasmessoci dal Senato? Lo abbiamo fatto per un senso di responsabilità grandissima verso le famiglie e i bambini di tutto il mondo che non deve però farci dimenticare che il Senato, sopprimendo quanto approvato dalla Camera all'articolo 37 in prima lettura, ha mancato di coraggio politico. La Camera dei deputati ha avuto un coraggio riformatore più grande. È riuscita, pur trattandosi di un argomento molto delicato, a trovare la soluzione per far compiere un passo in avanti ai diritti dell'individuo e dell'infanzia. Oggi il coraggio politico che ha avuto

la Camera si unisce al senso di responsabilità nei confronti del provvedimento.

La Camera compie un atto di responsabilità perché, pur essendo noi convinti che il testo approvato in prima lettura rappresentasse la soluzione più avanzata al problema, ha accettato di non modificare il testo approvato dal Senato sulla base di un accordo con i colleghi del Senato di tutti i gruppi e del convincimento che il Governo ha espresso in più sedi, da ultimo in un incontro informale con il ministro per i rapporti con il Parlamento. In quell'incontro sono stati definiti alcuni punti di un ordine del giorno presentato alla Camera, in cui si prevede che la revisione della legge n. 184 del 1983, avviata dalla Commissione per l'infanzia del Senato, debba avere come punto di partenza l'emendamento all'articolo 37 che la Camera dei deputati aveva approvato in prima lettura. Pertanto, la soluzione che aveva trovato la Camera relativamente al problema dell'informazione sull'identità dei genitori naturali degli adottati dovrà costituire oggetto di esame da parte della Commissione dell'infanzia del Senato. È una questione che non deve rappresentare un punto di arrivo, ma un punto di partenza. Questo è il punto centrale dell'ordine del giorno approvato dal Senato, il cui contenuto è stato ripreso nell'ordine del giorno che abbiamo sottoposto all'attenzione delle colleghe e dei colleghi ed anche del Governo.

Ringraziare le colleghe ed i colleghi, sia della maggioranza sia dell'opposizione, non è a questo punto un atto rituale, ma vuole essere il riconoscimento di un impegno politico comune che noi assumiamo di fronte a tantissimi cittadine e cittadini che hanno condiviso lo spirito riformatore ben più marcato mostrato dalla Camera in relazione a tutto il provvedimento sull'adozione internazionale ed in particolare in relazione all'articolo 37. Il nostro voto favorevole costituisce anche un impegno ulteriore per procedere alla modifica della legge sull'adozione nazionale (*Applausi*).

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Signor Presidente, onorevoli deputati, a conclusione di questo lavoro durato due anni sento il dovere di rivolgere un vivissimo ringraziamento alle deputate ed ai deputati, in particolare alla relatrice Serafini ed al relatore Leccese. Il mio ringraziamento è dovuto sia al contributo prestato in relazione al merito del provvedimento sia alla passione con cui il dibattito è stato seguito e sia anche al senso di responsabilità dimostrato, testé richiamato dalla relatrice per la II Commissione Anna Maria Serafini.

Penso che questo disegno di legge sia molto importante perché, come è stato detto, offre opportunità e strumenti per tutelare meglio i bambini e le bambine del mondo e nello stesso tempo per essere di aiuto alle famiglie adottive.

L'onorevole Miraglia Del Giudice ha raccomandato al Governo di essere sensibile alle ragioni di coloro che hanno sostenuto il principio della possibilità della conoscenza delle origini da parte del bambino o del ragazzo adottato. Dichiaro che il Governo non ha alcuna difficoltà ad accogliere questa raccomandazione, anche perché nel testo presentato dall'esecutivo due anni fa tale aspetto era previsto ed è per noi motivo di rammarico avervi dovuto rinunciare, come abbiamo affermato in tutte le sedi.

È parso opportuno al Governo porsi nel dibattito in un atteggiamento di ascolto e di rispetto delle posizioni dei parlamentari, anche se vorrei sottolineare che al Senato il Governo ha assunto la posizione volta a recepire il punto di mediazione che era stato espresso alla Camera, avendo potuto constatare l'ampiezza e l'impegno del dibattito svoltosi in questo ramo del Parlamento. Anche per questo ringrazio i deputati ed in particolare la relatrice ed il relatore.

Affermo che il Governo si sente impegnato a rispettare gli ordini del giorno

approvati e si accinge ad una scrupolosa applicazione di questa complessa legge: personalmente, mi impegno a dar conto al Parlamento degli atti applicativi della legge stessa.

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 4626-B)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4626-B, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale, fatta a L'Aja il 29 maggio 1993. Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in tema di adozione di minori stranieri» *(approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato)* (4626-B):

Presenti	360
Votanti	351
Astenuti	9
Maggioranza	176
Hanno votato sì	351

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Sospendo fino alle 18,30 la seduta, che riprenderà con immediate votazioni.

La seduta, sospesa alle 17,50, è ripresa alle 18,30.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 4754 e delle abbinate proposte di legge.

**(Ripresa esame dell'articolo 11
— A.C. 4754)**

PRESIDENTE. Avverto che è stato presentato l'ulteriore emendamento 11.160 della Commissione *(vedi l'allegato A — A.C. 4754 sezione 9)*.

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti e sugli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 11.

MICHELE RICCI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, invito al ritiro degli emendamenti Napoli 11.71 e degli identici emendamenti Lombardi 11.51, Acierno 11.52, Bergamo 11.53 e Scalia 11.54, perché sostanzialmente riformulati con l'emendamento 11.160 della Commissione.

Invito altresì al ritiro dell'articolo aggiuntivo Lombardi 11.06 perché sostanzialmente riformulato dalla Commissione con l'emendamento 11.106.

PRESIDENTE. Il Governo ?

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore ed esprime parere favorevole sugli emendamenti 11.160 e 11.106 della Commissione.

PIERA CAPITELLI. Signor Presidente, ritiro gli emendamenti 11.44 e 11.81 di cui sono prima firmataria.

PRESIDENTE. Sta bene.
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	313
<i>Votanti</i>	308
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	155
<i>Hanno votato sì</i>	114
<i>Hanno votato no</i>	194
<i>Sono in missione 23 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sbarbati 11.102, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	328
<i>Votanti</i>	327
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì</i>	133
<i>Hanno votato no</i>	194).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 11.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	324
<i>Votanti</i>	321
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	161
<i>Hanno votato sì</i>	125
<i>Hanno votato no</i>	196).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gazzara 11.57, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	326
<i>Votanti</i>	322
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	122
<i>Hanno votato no</i>	200).

Avverto che l'emendamento Dalla Rosa 11.92 è precluso dalla votazione dell'emendamento Gazzarra 11.57.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taborelli 11.56, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	324
<i>Votanti</i>	320
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	161
<i>Hanno votato sì</i>	125
<i>Hanno votato no</i> .	195).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 11.72, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	331
<i>Votanti</i>	326
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì</i>	126
<i>Hanno votato no</i> .	200).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 11.73, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	325
<i>Votanti</i>	319
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	160

Hanno votato sì

Hanno votato no .

Passiamo all'emendamento Napoli 11.71. Chiedo all'onorevole Napoli se accetti l'invito del relatore a ritirarlo.

ANGELA NAPOLI. Signor Presidente, sarò costretta a ritirare il mio emendamento per non penalizzare i presidi incaricati, richiamati nell'emendamento presentato dalla Commissione. Non posso però sottacere quanto è accaduto in merito a tale problema. Oggi, ammesso che ve ne fosse ancora bisogno, abbiamo avuto la chiara, palese dimostrazione di come il Parlamento italiano sia inutile, perché siamo ormai in un pieno regime... *(Commenti dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo)*. Le cose vanno dette, colleghi, e devono essere conosciute all'esterno, con calma e moderazione.

Il Governo e la Commissione sanno da diverso tempo, da quando è stato stampato il fascicolo degli emendamenti, che su un tema ben preciso, quello dei presidi incaricati, si è costituita in aula una maggioranza determinata, chiaramente, dall'uguaglianza dei testi degli emendamenti presentati da diverse parti politiche. Questa sera, dopo varie riunioni per cercare di convincere i componenti della maggioranza politica, è stato predisposto un emendamento della Commissione che non è assolutamente simile al nostro emendamento 11.71 e agli identici emendamenti Lombardi 11.51, Acierno 11.52, Bergamo 11.53 e Scalia 11.54. La Commissione ha confidato su quei gruppi parlamentari che, pur presentatori di tali emendamenti, hanno dato la loro disponibilità a ritirarli: allora, non si può andare a dire, fuori da quest'aula, ai presidi incaricati, che si era presentato l'emendamento! Questa è la realtà.

È stato redatto, dunque, un emendamento che rappresenterà un'ulteriore presa in giro per tutti i presidi incaricati che hanno servito lo Stato per numerosi anni. Addirittura, nell'emendamento viene previsto l'accesso ad un corso di formazione con la valutazione di titoli culturali

e professionali: vorrei chiedere a chi ne ha steso il testo quali saranno i titoli professionali da valutare per un preside incaricato che non è nient'altro che un docente di ruolo! Questo lo si dovrà chiarire nella legge!

A questo punto, allora, volete ulteriormente penalizzare i presidi incaricati: dico « ulteriormente » (sottosegretario Delfino, lei non se ne ricorda, prima faceva parte della minoranza e adesso glielo devo ricordare) perché il Governo avrebbe dovuto almeno tenere conto del parere espresso in merito dalla Commissione cultura quando è stato varato il decreto sulla formazione dei presidi titolari. Al riguardo, avevamo espresso un chiaro parere ed il Governo aveva assunto un impegno, che però è stato disatteso e stasera, con l'adesione alla riformulazione dell'emendamento della Commissione, continua a disattenderlo.

NICOLA BONO. Il Governo non ha nulla da dire su questa dichiarazione?

ANGELA NAPOLI. Prendiamo dunque atto di questa posizione del Governo: sono costretta a ritirare il nostro emendamento 11.71, perché il suo mantenimento significherebbe farlo respingere, con il principio che varrà comunque per i presidi previsti nell'emendamento della Commissione...

PRESIDENTE. Onorevole Napoli, lei sta utilizzando anche il tempo del gruppo, che è ormai esaurito.

ANGELA NAPOLI. Concludo, Presidente: ritiriamo pertanto il nostro emendamento 11.71.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Napoli.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Prestigiaco 11.12 e Napoli 11.13, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	334
<i>Votanti</i>	332
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	167
<i>Hanno votato sì</i>	135
<i>Hanno votato no</i> .	197).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gazzara 11.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	322
<i>Votanti</i>	316
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	159
<i>Hanno votato sì</i>	125
<i>Hanno votato no</i> .	191).

L'emendamento Napoli 11.70 conseguentemente è precluso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 11.75, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	333
<i>Votanti</i>	327
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì</i>	135
<i>Hanno votato no</i> .	192).

Onorevole Dedoni, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 11.23?

ANTONINA DEDONI. Sì, signor Presidente.